

RESOCONTO SOMMARIO

242.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	4	zione dei crediti d'imposta sui redditi e modalita per la determinazione dei tassi d'interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (2970)	19
Delegazione parlamentare italiana presso le Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'UEO (Sostituzione di un membro effettivo)	14	Presidente	19, 20
Determinazioni dell'Ufficio di Presidenza in relazione ad un episodio avvenuto nella seduta del 15 settembre scorso:		Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista)	20
Presidente	13	Asquini Roberto (gruppo lega nord)	20
Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3, 21	de Luca Stefano, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	20
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Gualco Giacomo (gruppo DC), <i>Relatore per la V Commissione</i>	20
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1993, n. 252, recante disposizioni concernenti l'estin-		Peraboni Corrado Arturo (gruppo lega nord)	20
		Domande di autorizzazione a procedere (Esame):	
		Presidente	4, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 19
		Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	15

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Bettin Gianfranco (gruppo dei verdi)	12	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	17		
Borgia Francesco (gruppo PSI)	8	Gruppi parlamentari:	
Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	15	(Modifica nella composizione)	14
Colaiani Nicola (gruppo PDS)	17	(Modifica nella costituzione)	21
Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	16	Missioni	3, 14
Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i> ...	5, 6 7, 8, 11	Per fatto personale:	
De Lorenzo Francesco (gruppo liberale)	18	Presidente	22
Di Giuseppe Cosimo Damiano Francesco (gruppo DC)	4	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	22
Fava Giovanni Claudio (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	16	Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e la risposta scritta ad interrogazioni:	
Formica Rino (gruppo PSI)	7	Presidente	21
Galante Severino (gruppo rifondazione comunista)	13	Rossi Oreste (gruppo lega nord)	21
Goracci Orfeo (gruppo rifondazione comunista)	15	Terzi Silvestro (gruppo lega nord)	21
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	18	Per un richiamo al regolamento:	
Maiolo Tiziana (gruppo misto)	15	Presidente	3
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord)	5	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	3
Martucci Alfonso (gruppo liberale)	16	Proposta di legge (Autorizzazione di relazione orale)	3
Melillo Savino (gruppo liberale)	11	Rinvio alla Commissione dei disegni di legge di conversione nn. 3050 e 3053:	
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	12	Presidente	21
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi)	16	Cerutti Giuseppe (gruppo PSI), <i>Presidente della VIII Commissione</i>	21
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	12, 18	Piro Franco (gruppo PSI)	21
Taradash Vittorio (gruppo federalista europeo)	17	Sull'ordine dei lavori:	
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .	4, 5 12, 17	Presidente	3
Vairo Gaetano (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	4, 5	Ordine del giorno della seduta di domani ...	22

La seduta comincia alle 11.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Battistuzzi, Caveri, de Luca, De Paoli e Pisicchio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazioni
di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulla seguente proposta di legge:

BRUNI ed altri: « Norme in materia di certificazione antimafia » (823).

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autoriz-

zazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni » (3100).

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Per un richiamo al regolamento.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che nel *Resoconto stenografico* della seduta del 21 settembre scorso un richiamo informale e colloquiale dell'onorevole D'Alema al collega Pannella — chiamato « Marco » in segno di cordialità e amicizia — è stato mutato in un formale e freddo richiamo a « Marco Pannella »; chiede pertanto, ai sensi dell'articolo 11 del regolamento, che si provveda affinché sia eliminata questa alterazione nel discorso dell'onorevole D'Alema.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Vito che la Presidenza effettuerà le opportune verifiche.

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

« Introduzione della preselezione informatica nel concorso notarile » (3068) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

(Così rimane stabilito);

alla IX Commissione (Trasporti):

« Attuazione della direttiva 90/388/CEE in tema di concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni » (3101) (con parere della I, della II, della V, della VII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

(Così rimane stabilito).

**Esame di domande
di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali:

nei confronti del deputato Di Giuseppe per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-bis dello stesso codice (concessione pluriaggravata) (doc. IV, n. 201-quater).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa e che vengano negate le autorizzazioni a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, si rimette alla relazione scritta.

CARLO TASSI rinuncia a intervenire.

COSIMO DAMIANO FRANCESCO DI GIUSEPPE, nel ringraziare la Giunta per il lavoro svolto, sottolinea che le accuse che lo riguardano configurano un disegno teso a coinvolgerlo in vicende in cui egli non ha avuto alcuna parte.

Il contributo elettorale ricevuto in occasione delle elezioni regionali del 1990 era stato da lui considerato un segno di amichevole sostegno. Con molta sorpresa ha dunque ricevuto un avviso di garanzia: ritiene di non avere nulla da rimproverarsi, se non il fatto di non essersi avveduto del disegno che andava costruendosi e che stava per coinvolgerlo.

Auspica che nel paese possa essere ripristinato un clima di fiducia e di serenità. Per parte sua, nella speranza che possa presto emergere la verità, si rimette con fiducia al giudizio dei colleghi.

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Prende atto che è stata chiesta da parte del gruppo della lega nord la votazione nominale sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione al compimento di atti di perquisizione nei confronti del deputato Di Giuseppe. Sospende pertanto la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di ne-

gare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione nei confronti del deputato Di Giuseppe (doc. IV, n. 201-*quater*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	334
Astenuti	6
Maggioranza	168
Hanno votato sì	205
Hanno votato no	129

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a disporre misure cautelari personali nei confronti del deputato Di Giuseppe (doc. IV, n. 201-*quater*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	355
Astenuti	9
Maggioranza	178
Hanno votato sì	273
Hanno votato no	82

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e a disporre misure cautelari personali:

nei confronti del deputato Cirino Pomicino per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), e 317 dello stesso codice (concessione pluriaggravata) (doc. IV, n. 241-*quater*).

Ricorda che la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, ricorda che l'indagine avviata dal pubblico ministero del tribunale di Foggia concerne una vicenda di illecite dazioni di denaro connesse all'appalto dei nastri trasportatori di Manfredonia. I riscontri probatori, esistenti in capo ai politici locali coinvolti, si fanno più sfumati per quanto attiene alle responsabilità di esponenti di livello nazionale. Gli elementi a carico dell'onorevole Cirino Pomicino, in particolare, appaiono oltretutto contraddittori: per questo la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea la restituzione degli atti al magistrato richiedente affinché siano analiticamente indicati gli elementi su cui la richiesta si fonda.

GIANMARCO MANCINI, parlando per dichiarazione di voto sulla proposta della Giunta di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, osserva che questa si fonda su argomenti vaghi, palesandosi un comodo stratagemma per respingere la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Cirino Pomicino, le cui responsabilità emergono in modo inequivoco da testimonianze esistenti agli atti.

Denuncia quindi l'uso pretestuoso fatto dalla Giunta dell'articolo 111 delle disposizioni d'attuazione del codice di procedura penale, per salvare persone la cui colpevolezza è già stata dichiarata dai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, parlando per una precisazione, esprime sorpresa per il fatto che l'onorevole Gianmarco Mancini, membro della Giunta, abbia voluto confondere il piano giuridico con quello politico, sul quale vertono le sue argomentazioni (*Applausi*).

CARLO TASSI dichiara voto contrario alla proposta della Giunta, poiché si tratta di un modo ipocrita e cinico di nascondere la gravità reale dei fatti. Preannuncia analogo voto anche per le successive votazioni.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Cirino Pomicino (doc. IV, n. 241-*quater*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	424
Astenuti	4
Maggioranza	213
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	107

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ed a compiere atti di perquisizione:

nei confronti del deputato Cariglia per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), e 317 del codice penale (concussione pluriaggravata) (doc. IV, n. 247).

Ricorda che la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, fa presente che la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Cariglia non poggia su basi consistenti e adeguatamente argomentate ma esclusivamente su una sorta di responsabilità oggettiva dipendente dal fatto che le somme pagate al PSDI sarebbero state impiegate per finanziare la campagna elettorale del partito.

Da qui la proposta della Giunta di restituzione degli atti al magistrato perché indichi gli elementi su cui fonda la richiesta di autorizzazione a procedere.

RAFFAELE VALENSISE, parlando per dichiarazione di voto sulla proposta della Giunta, rileva che va applicata la vigente normativa in materia di autorizzazione a

procedere, che pure il gruppo del MSI-destra nazionale non condivide e vorrebbe modificare.

In questo, come nel caso precedente, la proposta di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria sottende l'esigenza di una più precisa definizione degli elementi sui quali la richiesta di autorizzazione a procedere è fondata: in tal senso non può non condividerne questa proposta.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Cariglia (doc. IV, n. 247).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato sì	346
Hanno votato no	83

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali:

nei confronti del deputato Formica per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-*bis* dello stesso codice (concussione pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 317 e 317-*bis* dello stesso codice (concussione aggravata) (doc. IV, n. 371).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa e che vengano negate le autorizzazioni a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, ricollegandosi anche alla successiva domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Borgia, ricorda che il signor Pisante afferma di essere stato contattato dall'onorevole Borgia, che lo intimava a una elargizione nei confronti dei socialisti di Foggia e segnatamente in favore della corrente dell'onorevole Formica.

Le dichiarazioni del Pisante sono confermate da taluni riscontri testimoniali; conseguentemente la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'onorevole Borgia non pare manifestamente infondata. Per quanto riguarda l'onorevole Formica, appare opportuno un ulteriore sviluppo delle indagini, anche per stabilire se, in ipotesi, l'onorevole Borgia non abbia millantato il suo nome. La Giunta propone pertanto la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

Quanto alla richiesta di autorizzazione all'adozione di misure cautelari personali, deve osservarsi che la custodia cautelare è istituito in virtù del quale un cittadino si trasforma in suddito: essa deve essere dunque limitata, non solo per i parlamentari ma per tutti i cittadini, ai soli casi in cui ricorrano comprovate specifiche esigenze. Mancando queste, nel caso di specie la Giunta non può non proporre il diniego di tale autorizzazione (*Applausi*).

RINO FORMICA rileva che la vicenda in esame è incredibile, visto che trae origine dalle dichiarazioni di un individuo che, in tempi più sereni, sarebbero cadute nel ridicolo. La vicenda va comunque chiarita in sede giudiziaria e non politica. Dichiaro dunque voto favorevole sulle conclusioni della Giunta, visto che ormai si richiede al parlamentare una disponibilità maggiore rispetto ai comuni cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, del PSDI e liberale*).

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del

regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione nei confronti del deputato Formica (doc. IV, n. 371).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	400
Astenuti	4
Maggioranza	201
Hanno votato <i>si</i>	258
Hanno votato <i>no</i>	142

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari personali nei confronti del deputato Formica (doc. IV, n. 371).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	412
Astenuti	8
Maggioranza	207
Hanno votato <i>si</i>	332
Hanno votato <i>no</i>	80

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali:

nei confronti del deputato Borgia per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-bis dello stesso codice (concus-

sione pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 317 e 317-bis dello stesso codice (concessione aggravata) (doc. IV, n. 376).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio venga concessa e che vengano negate le autorizzazioni a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

FRANCESCO BORGIA ricorda di avere dimostrato in una memoria presentata alla Giunta come egli, nella sua attività politica e amministrativa, non avesse la possibilità di influire nelle vicende in cui viene coinvolto, in modo inattendibile anche sulla base di considerazioni cronologiche.

Dichiara di non avere mai svolto, nella sua vita politica e professionale, pressioni e interventi illeciti — né a titolo personale né per altrui conto — essendo tale condotta del tutto aliena dalla propria indole. Pur ritenendo che sarebbe stata opportuna una maggiore ponderazione da parte dei magistrati procedenti, affronta con serenità e fiducia un giudizio che, in qualunque modo venga a concludersi, avrà comunque pesantemente cambiato la sua vita (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione

nei confronti del deputato Borgia (doc. IV, n. 376).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	428
Astenuti	3
Maggioranza	215
Hanno votato sì	254
Hanno votato no	174

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a eseguire misure cautelari personali nei confronti del deputato Borgia (doc. IV, n. 376).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	430
Astenuti	6
Maggioranza	216
Hanno votato sì	331
Hanno votato no	99

(La Camera approva — *Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, a procedere a perquisizioni e all'arresto:

nei confronti del deputato Francesco De Lorenzo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 319 e 321 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata); per il reato di cui agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659

gano concesse e che vengano negate le autorizzazioni a compiere perquisizioni personali e all'arresto.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, osserva che la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio è relativa ad una serie cospicua di fatti riconducibili ai reati di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, a violazioni della legge sul finanziamento dei partiti, alla frode fiscale ed all'associazione per delinquere. Si tratta di elargizioni di denaro o altri vantaggi economici collegate a favori resi ad alcune aziende farmaceutiche.

L'onorevole De Lorenzo ha ammesso l'erogazione a suo favore di alcune somme di denaro, poi destinate al partito liberale.

Ha perciò ritenuto richiamabile unicamente la normativa sull'illecito finanziamento dei partiti.

Ha altresì prospettato l'esistenza di un intento persecutorio.

V'è però da sottolineare, a sostegno dell'ipotesi di corruzione, l'esistenza di uno stretto collegamento funzionale tra il ministro *pro tempore* De Lorenzo e le aziende farmaceutiche, tale da rendere inaccettabile il puro e semplice richiamo alle norme sull'illecito finanziamento dei partiti, mentre la contestazione del reato di associazione per delinquere discende da un oggettivo esame dei fatti.

Sono state sollevate obiezioni anche con riferimento alla presunta carenza di competenza dell'organo procedente, a favore del tribunale dei ministri. Ma — ricorda — non compete al Parlamento rilevare o risolvere tali questioni, a maggior ragione quando non risulta pendente alcun conflitto di competenza.

La Giunta si è trovata in difficoltà nell'esame della richiesta di procedere all'adozione di misure cautelari personali.

Sono infatti emerse due tesi contrapposte. È prevalsa quella contraria alla concessione dell'autorizzazione: l'adozione di uno strumento coercitivo è parso ormai inidoneo ad evitare un eventuale inquinamento delle prove, in ragione del decorso di un lungo lasso di tempo dal-

l'avvio delle indagini. L'altra tesi — da lui personalmente condivisa — era tesa a concedere l'autorizzazione in ragione dei passati tentativi dell'onorevole De Lorenzo di inquinare le prove, come risulta da circostanze ampiamente provate e dalla eccezionale gravità degli addebiti mossi. In tali circostanze, nulla giustifica (e il paese non capirebbe) una decisione della Camera non improntata a severità (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

SAVINO MELILLO concorda su tutte le proposte della Giunta. Deve far rilevare all'onorevole Correnti che ben pochi sono stati nella storia parlamentare i casi di concessione dell'autorizzazione all'arresto, generalmente per gravi fatti di sangue: e questo per preservare il *plenum* dell'Assemblea e per salvaguardare il gruppo di appartenenza e gli stessi elettori.

Grave sarebbe, del resto, se la Camera adottasse decisioni diverse in casi simili, giacché in questa legislatura è stata sempre negata l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari nei confronti di deputati.

L'onorevole De Lorenzo ha riconosciuto le proprie responsabilità, dichiarandosi disponibile a restituire le somme indebitamente percepite. Non si chiede dunque un trattamento di favore, bensì equo.

In questi mesi l'onorevole De Lorenzo è stato oggetto di una feroce campagna di stampa: gli sono state addebitate responsabilità anche per decisioni che in realtà sono state assunte da altri ministri o addirittura — come la determinazione dei prezzi dei farmaci — che sono di competenza di un organo collegiale in seno al Ministero dell'industria.

Non vuole scorgere un *fumus persecutionis* nel comportamento dell'autorità giudiziaria, ma lo sorprende la reazione di alcuni magistrati napoletani all'indomani della pronuncia della Giunta; analogamente sorprende l'ostinazione con cui la magistratura procedente nega che i reati ascritti possano configurarsi in alcun modo come reati ministeriali.

Non vi è ormai alcun pericolo di inquinamento delle prove; sono agli atti ampi riscontri oggettivi e le stesse ammissioni dell'interessato: cosa si vuole di più? (*Commenti del deputato Sarritzu — Richiami del Presidente*). La magistratura sta dando una preoccupante interpretazione della custodia cautelare, di fronte alla quale il Parlamento non può restare inerte. Il Parlamento rispetta la magistratura, ma il rispetto deve essere reciproco.

Bene ha fatto la Giunta a proporre di negare l'autorizzazione all'arresto: l'auspicio è che l'Assemblea confermi tale orientamento (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

CARLO TASSI a chi afferma che l'onorevole De Lorenzo è stato oggetto di una campagna di stampa denigratoria, ricorda che per lunghissimo tempo il ministro De Lorenzo ha avuto grande spazio televisivo per fare pubblicità alla sua malasanità; le vicende giudiziarie anche della sua famiglia sono emblematiche e il fatto che abbia confessato non vale certo a conferirgli il perdono.

Preannuncia pertanto voto contrario sulle proposte della Giunta di negare le autorizzazioni a procedere a perquisizioni personali e all'arresto visto che non possono non applicarsi misure cautelari a chi è indicato come capo di un'associazione a delinquere.

GIANFRANCO BETTIN osserva che un atto di giustizia gioverebbe a riconciliare questo Parlamento con i cittadini: non si può negare l'autorizzazione all'arresto del capo riconosciuto e tuttora operante di una articolata associazione per delinquere, ramificata nella politica, nell'amministrazione, nell'imprenditoria. Di tale associazione facevano parte, oltre a congiunti del De Lorenzo, non pochi luminari della medicina e altissimi funzionari. Gli illeciti non si limitano al settore farmaceutico, ma si estendono all'assegnazione di campagne pubblicitarie e agli interventi *post-terremoto*.

Non si tratta di cercare capri espiatori, ma di concludere il corso della giu-

stizia nei confronti di chi, mentre acquisiva illeciti arricchimenti attraverso i suoi poteri nel campo della sanità, colpiva i cittadini con restrizioni e provvedimenti vessatori lesivi del diritto alla salute.

L'onorevole De Lorenzo non è un mostro, ma il banale prodotto di un sistema politico degenerare. Le accuse rivoltegli, ove fossero provate, dimostrerebbero che il mercato di illeciti compensi è avvenuto nel Parlamento: esso deve allora dimostrare di aver compiuto tutto il possibile per respingere da sé tale inquinamento. Invita quindi l'Assemblea a concedere tutte le autorizzazioni richieste dalla magistratura nei confronti del deputato De Lorenzo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete e di deputati del gruppo del PDS*).

VITTORIO SGARBI rinuncia ad intervenire.

ANTONIO PAPPALARDO sottolinea la iniquità nell'azione dello Stato che, specie in materia giudiziaria, protegge i cittadini più potenti per accanirsi su quelli meno abbienti: come si spiega altrimenti l'applicazione sistematica delle misure cautelari nei confronti dei cittadini più deboli? È evidente il clima che si è creato nel paese e che è emerso con le inchieste di « mani pulite »: il Parlamento, di fatto, si è trasformato in una sorta di *refugium peccatorum* e le prerogative parlamentari in una forma di impunità. Ma è ora di tornare ai veri principi democratici e di por fine a simili scandali e ad una simile concezione del potere, che ha visto protagonisti i partiti, divenuti vere e proprie associazioni a delinquere legate ai potentati economico-finanziari ed alla criminalità organizzata. Ogni apparato dello Stato è divenuto strumento della loro azione criminale.

Tutto ciò dovrebbe portare la magistratura a riconoscere nell'operato di taluni partiti la sussistenza degli estremi del delitto di associazione a delinquere.

In questo quadro desolante di illegalità ha operato scelleratamente il mini-

stro della sanità *pro tempore* De Lorenzo, violando ogni principio morale e giuridico: ciò risulta dalle dichiarazioni rese da molti imprenditori.

Ma le responsabilità non sono solo dell'onorevole De Lorenzo: esse vanno attribuite anche agli imprenditori, agli organi ministeriali competenti ed ai sottosegretari *pro tempore* alla sanità, che della sua azione criminale sono stati complici. Ogni nefandezza è stata compiuta ai danni dei malati. Nessuno sa il numero dei morti causati dalla politica sanitaria dell'onorevole De Lorenzo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

È ora che si faccia luce sulla rete di complicità di cui si è avvalso l'onorevole De Lorenzo e di cui questi dovrebbe fare i nomi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Questa è l'unica soluzione politica di Tangentopoli: condannare per associazione a delinquere i responsabili di questi crimini, senza alcun cedimento.

Per questo ritiene che la Camera debba concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio e ad eseguire le misure cautelari e le perquisizioni richieste. L'onorevole De Lorenzo ha affermato che intende restituire le somme illegalmente percepite: ebbene meglio farebbe costui a presentarsi all'autorità giudiziaria ammannettato (*Il deputato Pappalardo esibisce un paio di manette - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Proteste dei deputati Margutti e Bianco*).

PRESIDENTE invita il deputato Pappalardo ad astenersi da siffatti comportamenti.

Determinazioni dell'Ufficio di Presidenza in relazione ad un episodio avvenuto nella seduta del 15 settembre scorso.

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza ha esaminato, nell'odierna riunione, l'episodio avvenuto in aula nel corso della seduta del 15 settembre scorso allorché fu ritirata la tessera dal banco dell'onorevole Bossi dopo che

da tale postazione era stato espresso un voto in assenza del titolare.

L'Ufficio di Presidenza, dopo aver ribadito la gravità ed intollerabilità di ogni espressione di voto non effettuata personalmente dal deputato, quali che siano le circostanze e le motivazioni addotte, ha espresso ferma deplorazione per l'accaduto, rivolgendosi all'onorevole Luigi Rossi un formale e severo richiamo.

Il Presidente della Camera si è impegnato a investire la Giunta per il regolamento del riesame degli articoli 58 e seguenti del regolamento concernenti l'ordine delle sedute e l'irrogazione di sanzioni disciplinari, anche al fine di introdurre previsioni che tengano specificamente conto delle nuove modalità di votazione e consentano di sanzionare più severamente ogni irregolarità; il Presidente si è altresì impegnato a sottoporre all'Ufficio di Presidenza il problema di una revisione delle norme sulle trattenute per le assenze dei deputati dai lavori della Camera.

L'Ufficio di Presidenza ha infine preso atto della dichiarazione del Presidente per cui, tenuto conto dell'accertata assenza dell'onorevole Bossi nella seduta del 15 settembre scorso, sarà effettuata la trattenuta sulla diaria nella misura prevista dalla disciplina vigente (*Prolungati applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord - Proteste del deputato Tassi - Richiami del Presidente*).

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

SEVERINO GALANTE osserva che il Parlamento, senza cedere all'emotività, deve sforzarsi di rappresentare i sentimenti del popolo italiano. Di fronte alle tangenti i cittadini manifestano sdegno e protesta e richiedono giustizia. Le tangenti lucrate sulla loro salute sono ancora più gravi e colpevoli, e suscitano dunque maggiore riprovazione.

Il Parlamento deve rispondere a questa protesta, restando peraltro nei confini previsti dalla Costituzione e dalle leggi e

respingendo pertanto domande che tali confini oltrepassino.

Non si tratta quindi di creare mostri. Va comunque rilevato che l'onorevole De Lorenzo non può declinare la responsabilità per alcune delle scelte compiute: gli esponenti delle aziende farmaceutiche, del resto, non si sono mai recati presso il Ministero dell'industria, bensì presso quello della sanità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

La questione centrale è ad ogni modo quella dell'autorizzazione all'arresto. L'onorevole De Lorenzo ha distrutto vari documenti e non si può escludere che tale comportamento abbia a ripetersi in futuro: da qui la giustificazione della richiesta della magistratura.

Né si può invocare, per rigettare tale richiesta, l'esigenza di preservare l'integrità dell'Assemblea, atteso che la stessa Costituzione prevede e disciplina tale caso. La concessione dell'autorizzazione ad adottare misure di custodia cautelare rappresenta dunque un atto conforme alla Costituzione, alle leggi ed ai sentimenti della opinione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Sospende la seduta fino alle 14,45.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 14,45.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Artioli, Giorgio Carta, Silvia Costa, d'Aquino e Malvestio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE informa che il deputato Salvatore Grillo, con lettera in data odierna, ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare repubblicano.

Pertanto l'onorevole Salvatore Grillo si intende iscritto al gruppo parlamentare misto.

Sostituzione di un membro effettivo della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

PRESIDENTE avverte che, in data 22 settembre 1993, l'onorevole Roberto Maroni, membro effettivo della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'UEO, ha rassegnato le dimissioni da tale incarico. Contemporaneamente, in qualità di Presidente del gruppo lega nord, ha comunicato che il gruppo stesso ha designato in sostituzione l'onorevole Mauro Polli.

Trattandosi, nella specie, della sostituzione di un solo membro di una lista elettorale formata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ritiene, in applicazione dell'articolo 56, comma 4, del regolamento e con il consenso della Camera, di procedere direttamente alla nomina dell'onorevole Mauro Polli a membro effettivo della delegazione italiana presso le Assemblies del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sulle proposte della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere a perquisizioni domiciliari e di negare le autorizzazioni a procedere a perquisizioni personali e all'arresto nei confronti del deputato De Lorenzo.

GIANFRANCO ANEDDA osserva che nella vicenda si intersecano un aspetto politico e un profilo giuridico. La gravità degli atti e dei comportamenti dell'onorevole De Lorenzo nella sua qualità di ministro sono stati tali da aver recato un grave *vulnus* allo stesso Parlamento. Si tratta infatti di qualcosa di più di semplici atti di corruzione ed è particolarmente grave il fatto che l'onorevole De Lorenzo abbia invocato lo scudo e la protezione del Parlamento quando i magistrati avevano appena iniziato le indagini nei suoi confronti per avere così la possibilità di distruggere i suoi compromettenti carteggi.

È poi particolarmente riprovevole che, in un momento in cui si chiedevano pesanti sacrifici ai cittadini, l'allora ministro De Lorenzo abbia approfittato della sua posizione per ottenere un indebito arricchimento. Che benevolenza o comprensione può esserci rispetto ad un simile comportamento? Quanto all'aspetto giuridico, la distruzione dei documenti e le pressioni esercitate sui testimoni affinché alterassero la propria deposizione sono di per sé elementi assai più che sufficienti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ORFEO GORACCI osserva che la disponibilità dichiarata dall'onorevole De Lorenzo a restituire quattro miliardi di lire, così come la sua condotta allorché distrusse documenti in suo possesso, rappresentano un'esplicita ammissione di colpa. Perché, dunque, non dovrebbe essere arrestato? Si augura che, in presenza di tali circostanze — e nonostante la

sospetta presenza dei deputati di taluni gruppi, che accorrono in massa solo quando vengono discusse autorizzazioni a procedere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) — il Parlamento abbia un sussulto d'orgoglio e risponda favorevolmente a tutte le richieste dei magistrati. Un diverso voto segnerebbe in modo forse definitivo il distacco fra questa istituzione e i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

TIZIANA MAIOLO, nell'esprimere un giudizio severissimo sull'onorevole De Lorenzo, sul piano morale oltretutto su quello politico, per l'attività svolta come ministro della sanità, osserva che la misura della custodia cautelare sarebbe stata disposta certamente nei confronti di un cittadino qualunque che si fosse trovato nelle sue condizioni.

In realtà però appare concretamente impossibile — dato il tempo trascorso — un ulteriore inquinamento delle prove. Di qui il suo voto favorevole — pur se con rammarico — sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto (*Applausi*).

ROBERTO CICCIOMESSERE osserva che la Camera è chiamata ad esprimere una decisione interamente politica, anche se nella valutazione da operare rientra il giudizio sulla congruità della richiesta.

Ha ragione chi sostiene che la credibilità dell'Assemblea rischia di essere minata respingendo una richiesta di autorizzazione ad adottare misure cautelari che pare adeguatamente motivata. D'altra parte, però, la decisione di concedere tale autorizzazione finirebbe per legittimare l'opinione, diffusa soprattutto dai mezzi di informazione, secondo cui colpendo l'onorevole De Lorenzo si punirebbe il solo responsabile dello sfascio della sanità italiana: ma dove erano, quando quello sfascio si realizzava, i mezzi di informazione? E la classe medica, i responsabili dell'amministrazione sanitaria, le case farmaceutiche non hanno alcuna responsabilità? Sulla base di queste considerazioni di opportunità politica dichiara voto

favorevole sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere all'arresto.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA ritiene che i comportamenti posti in essere dall'onorevole De Lorenzo non siano meno gravi di quelli — fatti di sangue o di terrorismo — per i quali la Camera ha concesso in passato l'autorizzazione all'arresto. Esiste inoltre un pericolo oggettivo di inquinamento delle prove, già tentato in vario modo. Perché allora non concedere l'autorizzazione all'arresto, perché voler difendere a tutti i costi l'impunità senza dare ai giudici il modo di appurare la verità? Ricorda che l'onorevole De Lorenzo ha pochi mesi fa denunciato in Assemblea la violazione del suo domicilio da parte dei magistrati, per poi inquinare le prove a suo carico (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista*).

Dichiara pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista*).

ALFONSO MARTUCCI ricorda che il criterio da seguire nella valutazione della domanda di autorizzazione all'arresto del collega De Lorenzo risiede nella serena valutazione dei suoi fondamenti giuridici. Occorre chiedersi allora in primo luogo se ci sia sicura prova del reato attribuito all'onorevole De Lorenzo: non è infatti certo che egli potesse influire sulle decisioni in materia di prezzo dei farmaci.

Il nuovo codice di procedura penale ha condizionato l'adozione di misure cautelari non alla gravità del fatto, ma all'esistenza di determinate circostanze, assenti nel caso in esame: non v'è infatti pericolo di recidiva, di fuga, di inquinamento di prove: se infatti si ritiene vero che l'onorevole De Lorenzo ha già distrutto documenti, non si comprende perché avrebbe dovuto lasciarne intatti altri.

Ritenendo quindi necessario attenersi ai criteri di legge, e non ricercarne altri

per inseguire motivazioni politiche, dichiara voto favorevole sulle proposte della Giunta (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIULIO CONTI osserva che le accuse mosse all'onorevole De Lorenzo sono indubbiamente cospicue e fondate, tali da ritenere doverosa la concessione dell'autorizzazione all'arresto.

Ma a parte ciò, deve ricordarsi l'azione politica dell'onorevole De Lorenzo quale ministro della sanità, che ha tradito le attese e i diritti della povera gente con una serie di iniziative delinquenziali, mascherate da dichiarazioni demagogiche.

A giustificare l'arresto dell'onorevole De Lorenzo — più che il pericolo di inquinamento delle prove — deve indicarsi il pericolo di fuga.

Lo squallore della figura del ministro della sanità *pro tempore* è evidente: non è forse l'onorevole De Lorenzo l'autore di certe dichiarazioni di cattivo gusto, di speculazioni sullo *spot* anti-AIDS e sulla revisione dei prezzi dei farmaci?

Oggi la Camera, per non rendersi complice dell'onorevole De Lorenzo, deve concedere l'autorizzazione all'arresto di un personaggio che, oltretutto, non sente neppure la necessità di restituire tutte le somme e i costosissimi regali ricevuti (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della lega nord*).

ALFONSO PECORARO SCANIO rileva che le spiegazioni fornite dall'onorevole De Lorenzo in ordine ai fatti ascrittigli sono assolutamente risibili. La gravità degli addebiti e della situazione è tale che qualsiasi cittadino italiano, indagato per i medesimi fatti, sarebbe già stato associato al carcere, come giustamente sostenuto dal relatore Correnti nella sua relazione scritta. In una situazione di questo tipo, e di fronte all'evidente mancanza di intento persecutorio, non sembrano sussistere valide ragioni per negare la concessione dell'autorizzazione all'arresto. La Camera rischia altrimenti di essere accusata di chiusura corporativa; di fronte

alle gravissime accuse rivolte all'onorevole De Lorenzo, invita l'Assemblea a dare un segnale positivo al paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

NICOLA COLAIANNI osserva che i reati contestati all'onorevole De Lorenzo sono particolarmente odiosi, e la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza non può certo essere messa in dubbio.

La Camera deve comunque oggi rispondere al quesito se sussista davvero grave pericolo di inquinamento delle prove: e l'onorevole De Lorenzo non solo ha distrutto documenti, ma ha più volte tentato di subornare testimoni.

La Giunta ha del resto deliberato di proporre la concessione dell'autorizzazione alla perquisizione domiciliare ed è dunque contraddittorio negare l'autorizzazione all'arresto.

Non vale infatti richiamarsi al garantismo a fronte del diritto che i cittadini hanno di vedere accertata la verità. Dichiarare pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

MARCO TARADASH ritiene che la percezione di tangenti da parte di chi esercita pubbliche funzioni rivesta particolare gravità e odiosità non tanto in relazione alla materia di competenza — sia essa la sanità o qualsivoglia altra — quanto in rapporto alla corretta etica pubblica.

Ma non è questo il punto su cui la Camera è chiamata a decidere: essa deve invece valutare la conformità alla legge dei motivi per cui il magistrato chiede l'autorizzazione all'arresto. Ciò non significa rinunciare alla generale battaglia politica, volta ad ottenere che il ricorso alla custodia cautelare sia mezzo eccezionale ed estremo. Ma la modifica delle leggi non può attuarsi soltanto a beneficio di pochi, statuendo in via di fatto l'impossibilità di arrestare un parlamentare.

Poiché non ritiene inficiata da difetto di motivazione né da intento persecutorio

la richiesta avanzata dai magistrati nei confronti dell'onorevole De Lorenzo, esprimerà voto contrario sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione al suo arresto (*Applausi di deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi e del deputato Lavaggi*).

ALFREDO BIONDI sottolinea che la sua posizione sulla richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole De Lorenzo non è influenzata dall'appartenenza del collega al suo stesso gruppo. Si tratta invece di compiere una comparazione tra i valori in gioco; egli ha sempre ritenuto fondamentale il principio di uguaglianza sancito nell'articolo 3 della Costituzione. Le garanzie processuali devono dunque essere rispettate anche nei confronti dell'onorevole De Lorenzo.

Non vi sono ragioni, infatti, per privare della libertà l'onorevole De Lorenzo, né più alcun pericolo di inquinamento delle prove (*Commenti*). Sono già stati acquisiti solertemente numerosi elementi, numerose testimonianze. Non sussistono dunque i presupposti previsti dal codice di procedura penale per l'arresto: ma forse in realtà lo si vuole disporre per indurre l'onorevole De Lorenzo a dire ciò che egli non vuole dire, quale prezzo della libertà.

Si è detto che l'onorevole De Lorenzo ha male operato come ministro: ma allora la competenza spetterebbe al tribunale dei ministri. Sembra piuttosto che ogni iniziativa dei magistrati sia ispirata da una sorta di istinto venatorio!

Occorre invece assicurare l'equilibrio tra le esigenze processuali e l'integrità della funzione parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo liberale e del deputato Leccisi*).

CARLO TASSI rileva che si sono oggi udite tante parole a volte incomprensibili, forse perché a sostegno di tesi indifendibili. Si dice che l'onorevole De Lorenzo ha già compiuto tutti quegli atti che un comune cittadino non avrebbe potuto compiere perché sarebbe stato immedia-

tamente arrestato. È vero che la richiesta della magistratura risale al luglio scorso: ma non si può escludere che chi ha bruciato documenti non ne possa bruciare altri, che chi ha subornato testi non ne possa subornare altri.

Pertanto egli voterà contro la proposta della Giunta, perché l'onorevole De Lorenzo possa essere arrestato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VITTORIO SGARBI avverte una certa malinconia per la situazione che si è determinata: l'onorevole De Lorenzo rischia di diventare la vittima sacrificale di una ragione di Stato che lo vuole ad ogni costo ristretto in carcere.

E tuttavia l'onorevole Craxi, le cui colpe storiche non appaiono certo di minore portata, è ancora a piede libero. E se poi la ragione dell'arresto è di ottenere una confessione, perché non procedere all'arresto anche dell'onorevole Occhetto? Forse perché il segretario dell'onorevole De Lorenzo non era Primo Greganti? Evidentemente si agisce sull'onda dell'emozione.

Ma in questo modo potrebbe essere gravemente alterata la composizione stessa del Parlamento.

Non si invocano dunque motivi morali a giustificazione di una scelta che deve essere libera, non condizionata da ciò che attende l'opinione pubblica. Non si tratta di difendere un uomo, ma la dignità e la libertà del Parlamento.

OTTAVIO LAVAGGI dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto dell'onorevole De Lorenzo. Di fronte alla giustizia, il parlamentare è uguale a qualsiasi cittadino. Esso è però garantito contro le azioni persecutorie dalla deliberazione dell'Assemblea: ma nel caso in esame la richiesta della magistratura non presenta alcun sintomo di intento persecutorio (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

GIANMARCO MANCINI dichiara che il gruppo della lega nord non ha intenzione di accodarsi alla tardiva polemica contro la politica sanitaria del ministro De Lorenzo condotta da esponenti di quei gruppi che, a suo tempo, lo sostennero con il loro voto in Parlamento. D'altronde, tale politica si inserisce nella linea di una pratica amministrativa e di Governo risalente a tempi di molto anteriori. Il ministro De Lorenzo ha continuato tale prassi, intesa a depauperare le casse dello Stato per arricchire le tasche di singoli.

Non v'è tuttavia motivo perché a lui non si applichi l'ordinaria disciplina del codice di procedura penale: infatti si è in presenza di accertato inquinamento e distruzione di prove. Per il gruppo della lega nord non esistono infatti cittadini di serie A e di serie B (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Congratulazioni*).

FRANCESCO DE LORENZO esprime i suoi sentimenti di commozione, angoscia e sofferenza: riconosce di aver commesso violazioni della legge sul finanziamento dei partiti, di ciò chiede scusa ai cittadini e per essa ha chiesto alle Camere la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

Quanto alle altre accuse, prive di fondamento, ricorda di aver chiesto a lungo di essere ascoltato dai magistrati inquirenti: è in possesso di tutte le prove necessarie per chiarire la sua posizione. Sente la necessità che sia fatta massima chiarezza sulla vicenda dell'aumento dei prezzi dei farmaci che, resa di pubblico dominio, lo ha travolto.

Non vi è mai stata alcuna sua iniziativa in contrasto con le esigenze dei cittadini e dei malati: del resto, esistono precisi vincoli comunitari e legislativi in materia di prezzi dei farmaci, che il ministro della sanità non ha il potere di determinare autonomamente.

Ricorda che nelle procedure di revisione del prontuario e di definizione dei prezzi dei farmaci non sono mai stati

mossi rilievi alla competente Commissione unica del farmaco (*Commenti*). La revisione dei prezzi ha riguardato appena 63 ditte e 98 specialità, secondo un procedimento avviato in casi particolari e su presupposti ben definiti.

L'aumento del prezzo dei farmaci di importo inferiore a lire quindicimila è stato richiesto anche dalla Commissione affari sociali della Camera in sede di esame della legge finanziaria per il 1990, ed esso è stato seguito da un taglio consistente dei prezzi dei farmaci l'anno successivo.

Ricorda la campagna persecutoria in atto nei confronti suoi e dei suoi familiari, che fa per lui di questo periodo un vero incubo. Suo fratello è in stato di arresto da ben 75 giorni: quasi una vendetta trasversale.

Ha già riconosciuto le sue responsabilità ed è pronto a pagare per esse ma la custodia cautelare non può essere vista come un acconto sulla pena. E un'altra indicibile pena è, per lui, il dolore inflitto ai suoi familiari e il danno provocato al suo partito (*Vivi commenti — Proteste del deputato Tassi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere a perquisizioni domiciliari nei confronti del deputato De Lorenzo (doc. IV, n. 522)

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti	473
Votanti	467
Astenuti	6
Maggioranza	234
Hanno votato sì	447
Hanno votato no ...	20).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autoriz-

zazione a procedere a perquisizioni personali nei confronti del deputato De Lorenzo (doc. IV, n. 522).

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti	467
Votanti	454
Astenuti	13
Maggioranza	228
Hanno votato sì	242
Hanno votato no ...	212).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato De Lorenzo (doc. IV, n. 522).

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti	466
Votanti	445
Astenuti	21
Maggioranza	223
Hanno votato sì	224
Hanno votato no	221

Vive proteste dei deputati dei gruppi della lega nord, di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale — Deputati del gruppo di rifondazione comunista espongono cartelli di protesta — Richiami del Presidente).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1993, n. 252, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (2970).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 settembre scorso sono iniziati

gli interventi sul complesso degli emendamenti che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Prende atto che nessun altro chiede di parlare.

GIACOMO GUALCO, *Relatore per la V Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente l'opportunità che il Governo esprima il proprio orientamento in merito agli ordini del giorno presentati.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ribadisce l'orientamento favorevole del Governo in merito agli ordini del giorno presentati, ricordando comunque che il provvedimento in esame stabilisce procedure in merito all'estinzione di una parte dei crediti d'imposta; in tal modo, i 10 mila miliardi già stanziati con la legge finanziaria per il 1994 potranno venire interamente destinati al rimborso dei crediti di minore entità.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'emendamento 3. 2 della Commissione.

GIACOMO GUALCO, *Relatore per la V Commissione*, ne raccomanda l'approvazione; invita i presentatori dell'emendamento Albertini Renato 3. 1 a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario ai restanti emendamenti.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, invita i presentatori degli emendamenti Asquini 1. 1 e 2. 1 e Albertini Renato 3. 1 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario; si rimette all'Assemblea sull'emendamento 3. 2 della Commissione.

RENATO ALBERTINI dichiara voto favorevole sull'emendamento Asquini 1. 1, ribadendo la posizione contraria dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sul provvedimento, che non garantisce

il rimborso di tutti i crediti d'imposta ma solo di quelli superiori a un certo valore.

Raccomanda fin d'ora l'approvazione del suo emendamento 3. 1.

CORRADO ARTURO PERABONI dichiara voto favorevole sull'emendamento Asquini 1. 1, teso a sopprimere il tetto dei cento milioni previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 252 del 1993 per il rimborso dei crediti d'imposta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ROBERTO ASQUINI, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che non vi è stata alcuna riunione del Comitato dei nove e dunque all'elaborazione dell'emendamento 3. 2 della Commissione egli non ha concorso: esso oltretutto si riferisce a materia non pertinente.

Chiede di poter rendere una brevissima dichiarazione di voto sul suo emendamento 1. 1.

PRESIDENTE non può consentirlo, essendo l'onorevole Asquini già intervenuto nella discussione sul complesso degli emendamenti. Egli potrà peraltro intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento 3. 2 della Commissione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 1. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta (*Commenti del deputato Ratto*).

Rinvio alla Commissione dei disegni di legge di conversione n. 3050 e 3053.

GIUSEPPE CERUTTI, *Presidente della VIII Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, propone il rinvio alla Commissione dei disegni di legge di conversione n. 3050 e 3053, atteso l'elevato numero di emendamenti ad essi presentati, che rendono opportuno un approfondimento ed un riesame del loro contenuto.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Cerutti darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, a un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCO PIRO, parlando a favore, fa presente che esistono tutte le condizioni per procedere ad un approfondimento in Commissione dei provvedimenti. Segnala tuttavia la drammatica situazione concernente il sistema delle imposte, rispetto a cui sarebbe auspicabile un comportamento più responsabile da parte del Governo, che dovrebbe garantire la sua presenza in aula nella persona del ministro competente.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare contro, pone in votazione la proposta di rinviare alla Commissione il disegno di legge di conversione n. 3050.

(È approvata).

Pone altresì in votazione la proposta di rinviare alla Commissione il disegno di legge di conversione n. 3053.

(È approvata).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione

a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1993, n. 278, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza » (3051).

(Costi rimane stabilito).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del gruppo parlamentare repubblicano, con lettera in data 23 settembre 1993, ha comunicato che l'assemblea dei deputati del gruppo ha proceduto al rinnovo dell'ufficio di presidenza, che risulta così composto:

Alfredo Bianchini, *Presidente*

Luciana Sbarbati Carletti, *Vicepresidente*.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e la risposta scritta ad interrogazioni.

SILVESTRO TERZI sollecita lo svolgimento di una interpellanza su un incidente mortale avvenuto presso l'impresa « Veneta mineraria » di Caravaggio (Bergamo).

PRESIDENTE interesserà il Governo.

ORESTE ROSSI denuncia alla Presidenza il fatto che il Governo non abbia finora fornito risposta a molte sue interrogazioni presentate ben più di un anno fa.

PRESIDENTE concorda con i rilievi dell'onorevole Oreste Rossi facendo presente però che, onde assicurare una più sollecita risposta del Governo, è opportuna una sorta di autolimitazione dei gruppi nella presentazione degli atti del sindacato ispettivo.

Prende comunque atto del richiamo svolto, di cui riferirà al Presidente della Camera.

Per fatto personale.

PIERLUIGI PETRINI chiede di parlare per fatto personale in ordine alla comunicazione fatta stamane dal Presidente sulle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza in relazione ad un episodio avvenuto nella seduta del 15 settembre scorso.

PRESIDENTE non può consentirlo in quanto la comunicazione delle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza non può essere oggetto di dibattito.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 settembre 1993, alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,50.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,50.*